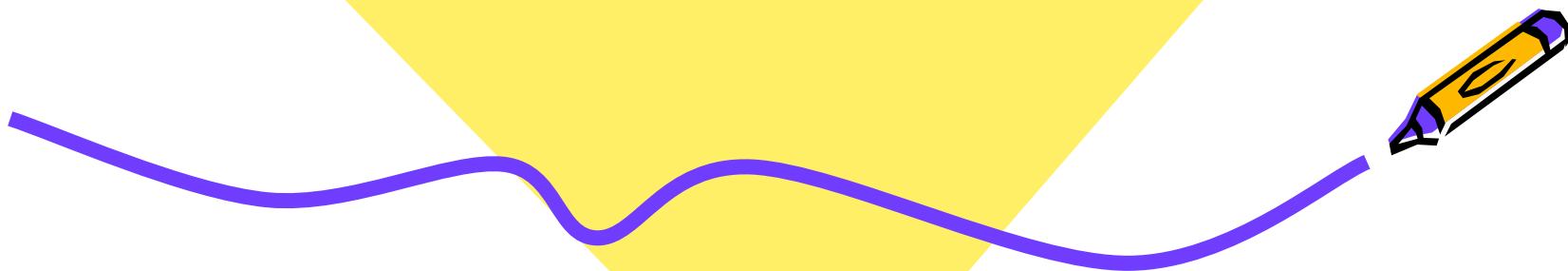




# Percezione Visiva

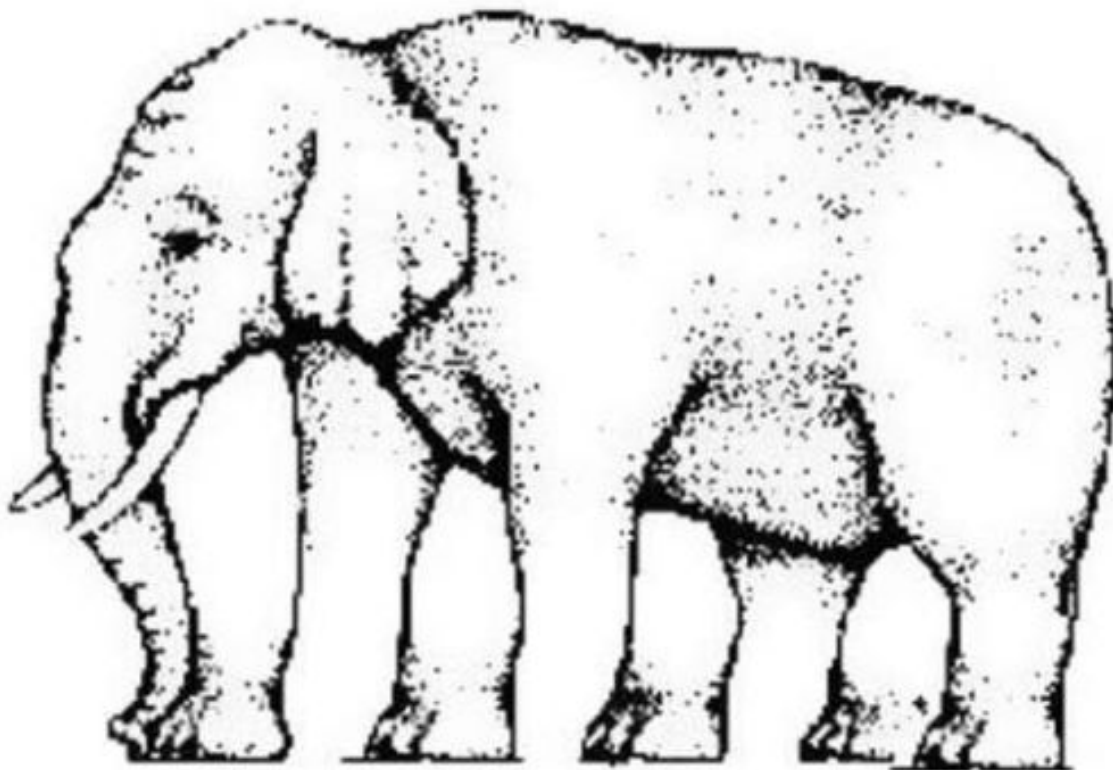


# s e m p l i c i t à

Il nostro cervello, quando vede un' immagine cerca sempre di semplificarla il più possibile.

La nostra percezione è sempre disposta ad organizzare ciò che vediamo in un insieme logico e comprensibile.





How many legs does this elephant have?

Come ad esempio in questa immagine, l'occhio vede 4 gambe, invece ad un osservazione più attenta se ne vedono 8.

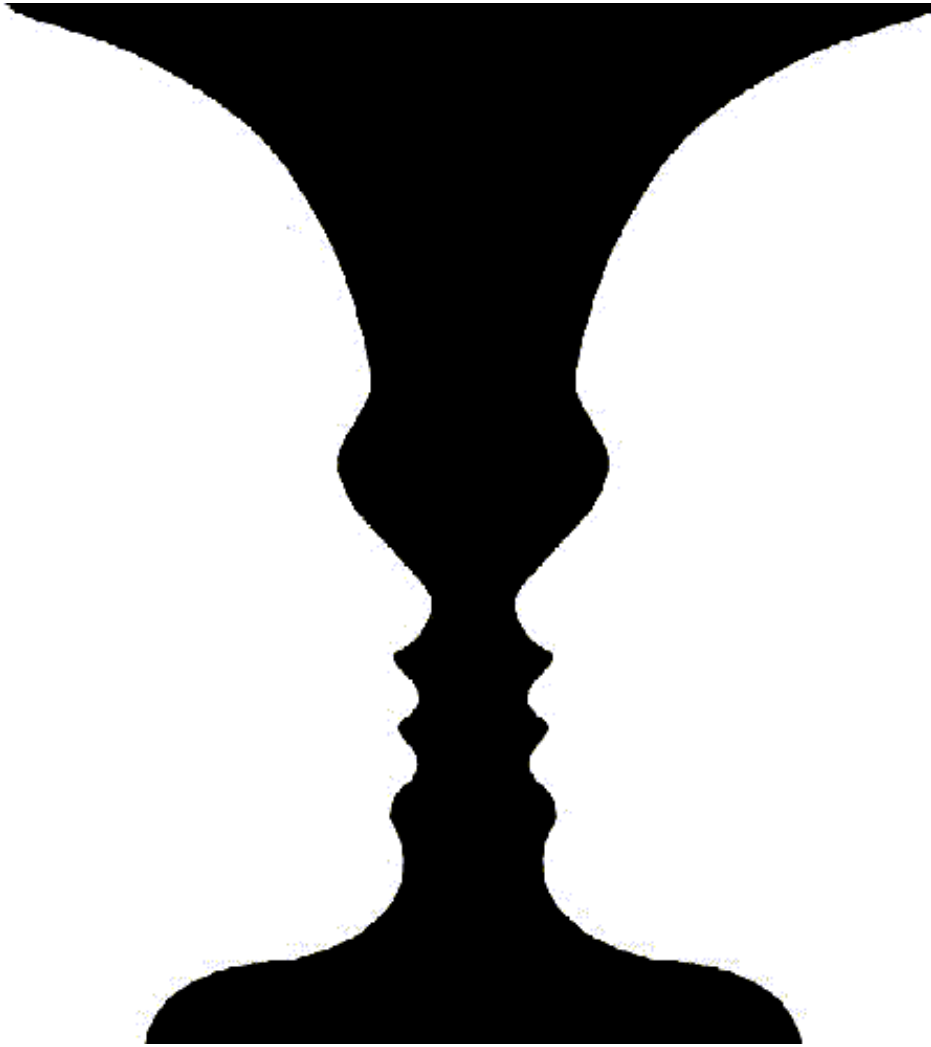




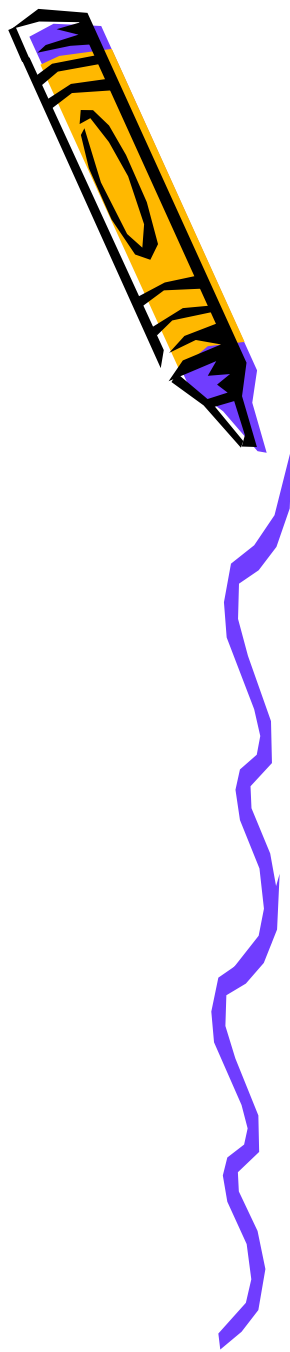
Un' altra immagine che ci può far capire il concetto di semplicità è questa.

Dove notiamo che nella parte superiore dell'immagine si vedono 2 colonne rettangolari, mentre man mano che si scende con l'occhio se ne vedono 3 circolari.





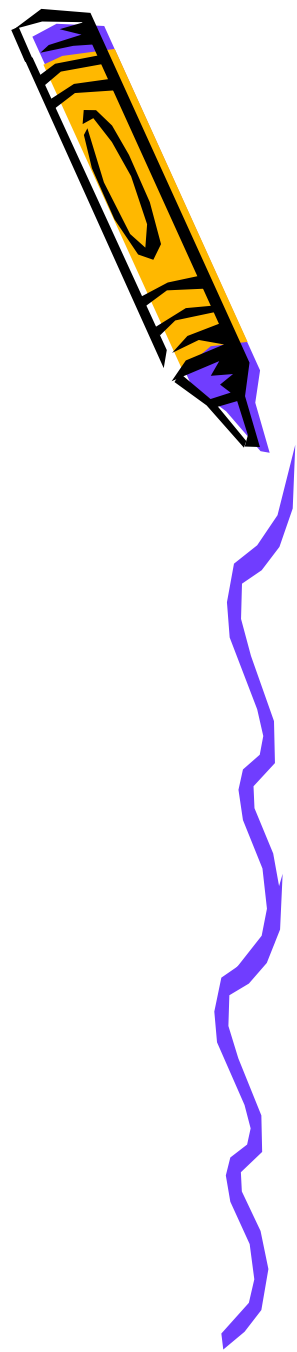
Un' altro esempio può  
essere quello del calice  
dove si possono vedere  
anche due facce.



# Uguaglianza o somiglianza

La nostra percezione tende a raggruppare immagini o oggetti simili fra di loro per forma, colore o dimensione.

Quando i principi di uguaglianza non si possono utilizzare, il nostro occhio tende a raggruppare gli oggetti nell'immagine in base alla somiglianza di forma, colore o dimensione.





In questa immagine  
vediamo un raggruppamento  
omogeneo con figure uguali  
per forma, dimensione e  
colore.





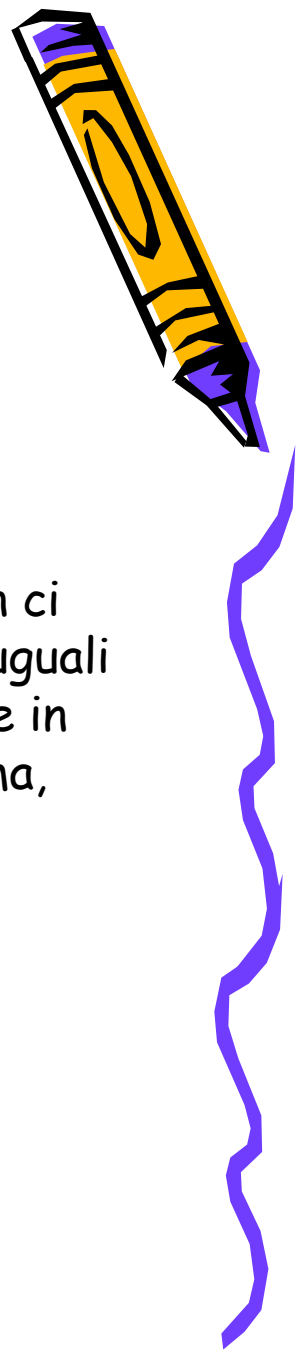
In questa immagine troviamo  
dei gatti che sono in un  
raggruppamento omogeneo  
distinguibili per colore





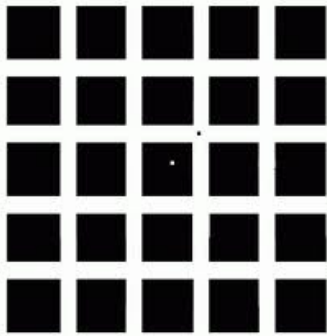


In questa immagine dove non ci sono figure perfettamente uguali l'occhio tende a raggrupparle in base alla somiglianza di forma, colore o dimensione.



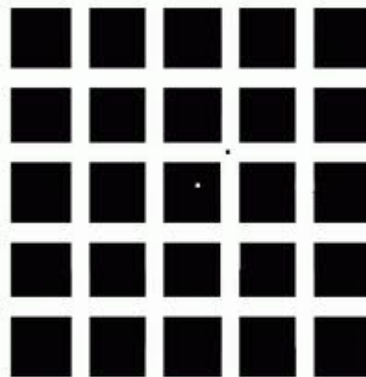
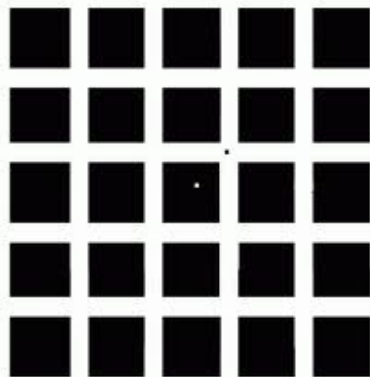
# Vicinanza

La nostra vista percepisce l'unità di un'immagine se gli spazi fra un' oggetto e l'altro sono minimi.



*Ad esempio in questa immagine notiamo un quadrato e non un insieme di quadrati.*

Invece se gli spazi sono già qualche millimetro più grandi il nostro occhio suddivide il gruppo di cose in più parti.



*Infatti qui notiamo due insiemi di quadrati e non uno unico.*

# Vicinanza

Quando ci troviamo di fronte ad un fatto reale e non a un immagine tendiamo a raggruppare gli oggetti anche diversi fra loro in un gruppo unico.



Nel caso di queste due immagini notiamo l'insieme delle piazze e non dei singoli soggetti. (Tifosi e stormo di uccelli)





# Vicinanza

L'esempio forse più significativo è quello di un testo in cui le parole non hanno spazi fra di loro; il nostro occhio riesce a percepire comunque la diversità delle parole, ma con maggior difficoltà: eccone un esempio.

OGGIQUATTRO NOVEMBRE ARAGOLICI SONO QUARANTACENTIMETRI D'INEVE



# Simmetria

Il principio di vicinanza può essere superato dal principio di simmetria, poiché se noi mettiamo due immagini simmetriche sono percepite dal nostro occhio come un' unica cosa; infatti degli oggetti, messi alla stessa distanza rispetto ad un asse, da un senso di ordine e di unità dell'immagine stessa.



# Forma chiusa

---

Le linee che tendono a chiudersi vengono percepite dal nostro occhio come linee più definite e costituiscono un grande punto di percezione; ad esempio le figure triangolari, quadrate, circolari le notiamo prima, rispetto ad una linea o ad una linea aperta.



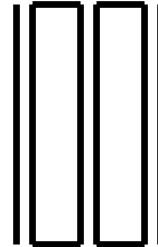
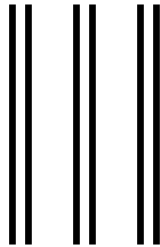
All'occhio umano, queste due figure sono maggiormente visibili rispetto a questa:



# Forma chiusa

---

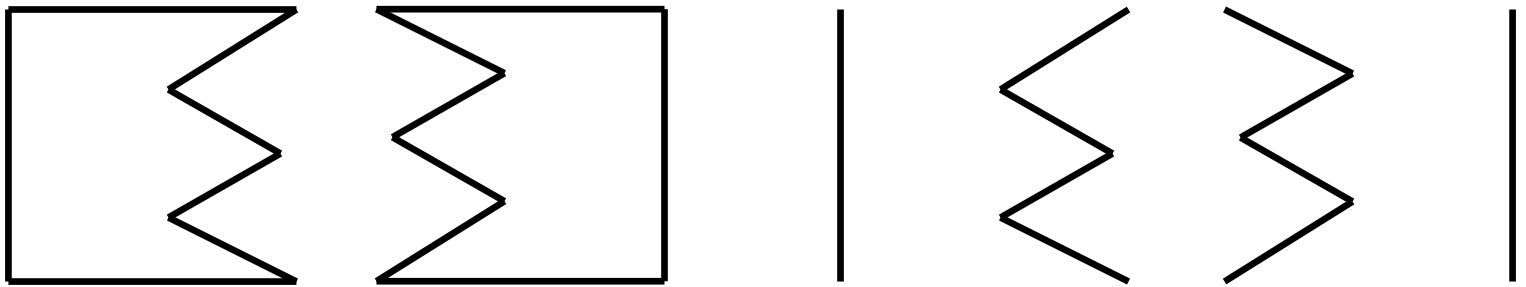
La forma chiusa supera il principio della vicinanza, infatti se abbiamo delle coppie di linee vediamo dei gruppi separati, mentre se chiudiamo le coppie di linee noteremo la figura che ci esce e non più dei gruppi.



# Forma chiusa

---

Il principio di forma chiusa supera anche il principio di simmetria, infatti se abbiamo delle figure complesse e simmetriche di forma chiusa noteremo come figure anche gli spazi vuoti, cosa che non succederebbe se le figure simmetriche fossero aperte.





# Il principio di vicinanza in Piero della Francesca

Il dipinto “legno della vera Croce” di Piero della Francesca presenta dopo un’ attenta osservazione il principio della vicinanza.

Infatti scopriamo che il dipinto è diviso in due parti anch’esse suddivise in due parti, le quali creano due centri visivi (due raggruppamenti) che riportano lo sguardo al centro del dipinto.



Il dipinto che abbiamo citato sopra



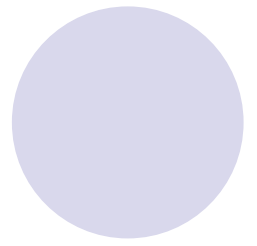
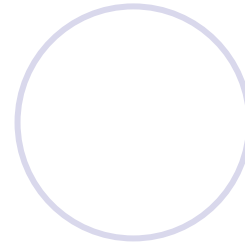
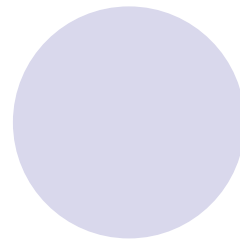
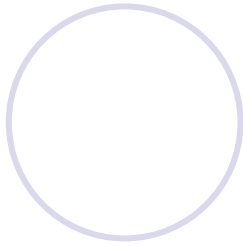
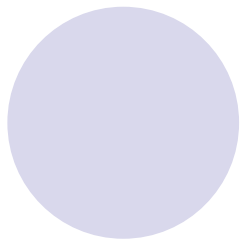
# Il principio della forma chiusa

Anche Giotto in alcuni suoi dipinti ha usato il principio della forma chiusa per concentrare l'attenzione dello spettatore su un punto preciso del dipinto.

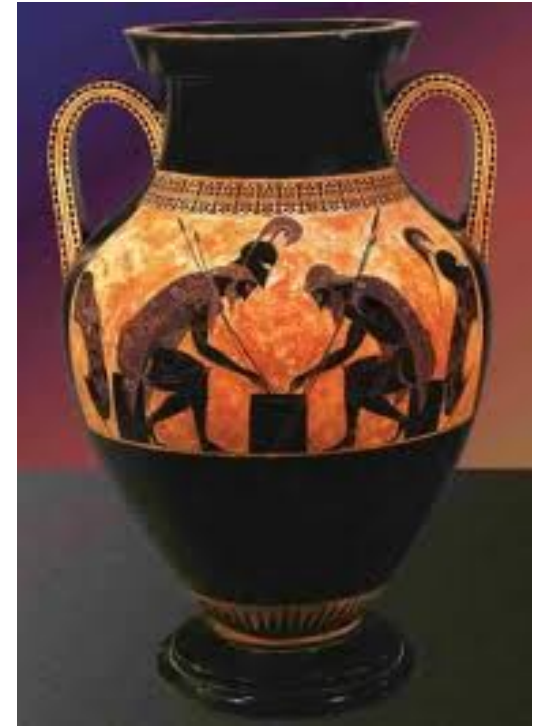
Un esempio sono i dipinti nella basilica di Assisi, dove bisogna mettere in risalto personaggi molto piccoli (uccellini).



La predica degli uccelli di  
Giotto



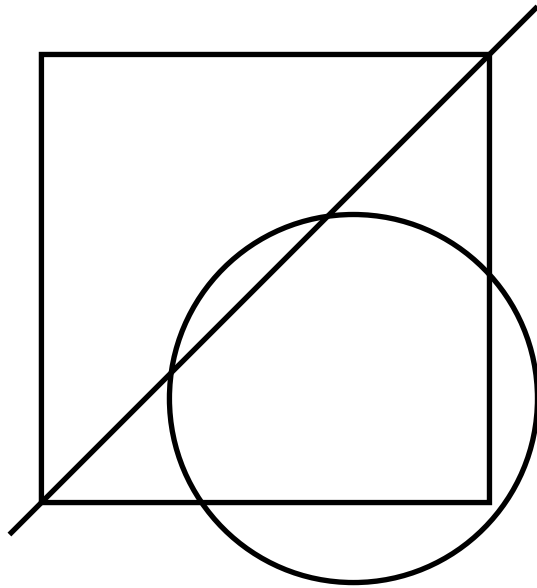
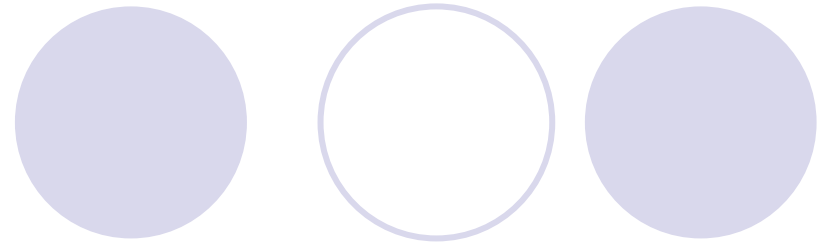
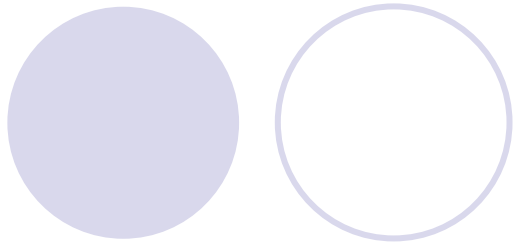
Lo stesso principio è utilizzato nella decorazione della grande anfora attica, dove per riportare l'attenzione sui dadi il pittore ha usato sia il principio di simmetria che quello della forma chiusa.





# Curva buona o destino comune

Nella nostra percezione visiva, tendiamo a selezionare e raggruppare le parti di un immagine seguendo la logica della continuità formale: infatti dividiamo gli elementi curvi secondo il principio della curva buona, da quelli lineari secondo il principio del destino comune.



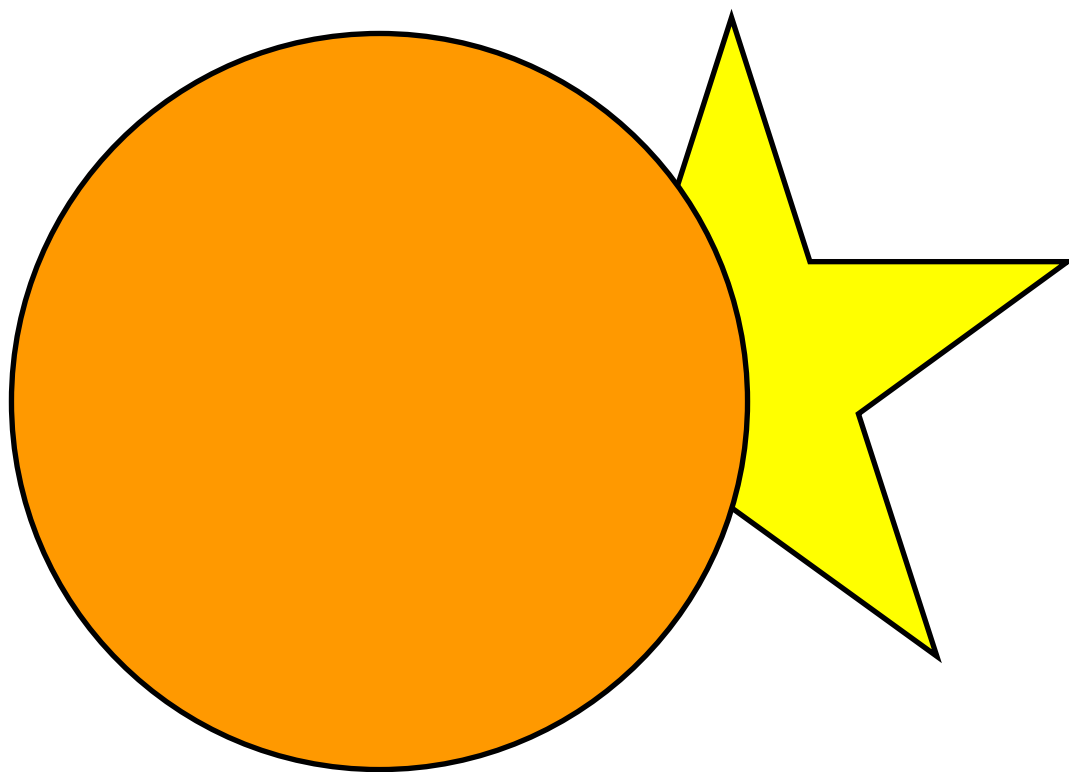
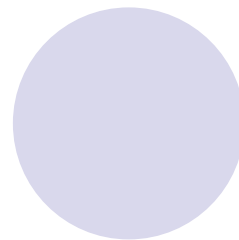
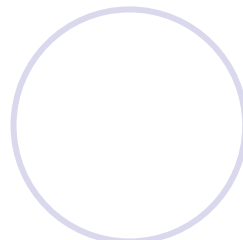
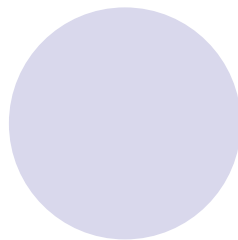
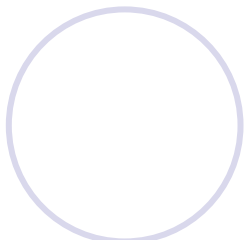
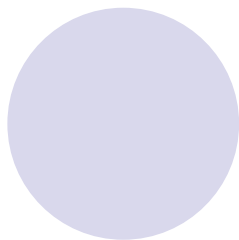
Ad esempio in questa immagine non vediamo due triangoli e delle forma curve, ma notiamo un quadrato, una retta e un cerchio.

# Pregnanza della forma



Questo principio si basa sull'esperienza che il nostro cervello ha delle immagini e quindi anche quando un'oggetto è nascosto parzialmente da un'altro oggetto noi lo vediamo comunque completo, perché l'esperienza percettiva del nostro occhio lo porta a ricostruire temporaneamente l'immagine coperta.





# Esperienza



L'influenza del esperienza sul nostro atto di percepire una determinata immagine viene considerata, quando entrano in atto i principi che abbiamo descritto fino ad ora. Infatti mano a mano che l'individuo cresce e si forma cambia la sua visione in base alla realtà e alle abitudini che si stabiliscono nella sua memoria diventando modelli. Con l'esperienza noi possiamo distinguere l'atto del guardare da quello del percepire: il primo è un meccanismo autonomo del cervello, mentre il secondo implica l'intervento attivo del cervello.

